

Taglio al cuneo a 40mila euro per 1,3 milioni di lavoratori

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

L'estensione fino a 40mila euro del taglio al cuneo coinvolgerà 1,3 milioni di lavoratori in più, rispetto ai circa 14 milioni già coinvolti dalla misura. A svelare alcuni nuovi dettagli della manovra è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, intervenuto ieri a Genova ad un evento della Lega sui due anni di governo.

Il taglio al cuneo contributivo finora vigente (sforbiciata di sette punti fino a redditi di 25mila euro, di sei punti fino a 35mila euro) sta incrementando le buste paga dei lavoratori dipendenti in media di 100 euro al mese. Con la nuova legge di Bilancio il meccanismo è stato modificato per evitare, come accade ora, che al raggiungimento del limite reddituale di 35mila euro ci sia un brusco scalone che comporta perdite economiche.

Da gennaio quindi il taglio al cuneo sarà contributivo e fiscale, combinandosi con la riduzione delle aliquote Irpef. Fino a 20mila euro il taglio resterebbe contributivo, poi si agirebbe sulle detrazioni fiscali, e si introduce un decalage tra 35mila e 40mila euro per "ammorbidire" gli effetti sulle buste paga.

Il ministro Giorgetti ha annunciato anche la nuova configurazione dei fringe benefit. Anche per il prossimo anno la soglia di esenzione fiscale su questi strumenti si conferma a mille euro per la generalità dei lavoratori. Il tetto massimo resta fissato a 2mila euro per i lavoratori dipendenti con figli fiscalmente a carico, come accade quest'anno. Queste due misure vengono quindi confermate per il 2025, altrimenti, in assenza di interventi in legge di Bilancio, nel 2025 si sarebbe tornati alla soglia "ordinaria" di fringe benefit esentasse di 258,23 euro. Ma la novità interessa i nuovi assunti che accettano di trasferire la residenza di oltre 100 chilometri: per loro i fringe benefit esentasse salgono a 5mila euro. Tra i beni e i servizi che non concorrono alla formazione del reddito rientrano le somme erogate o rimborsate per le utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica, del gas naturale e delle utenze per l'affitto della prima casa, o per gli interessi sul mutuo prima casa.

Questa estensione ai neoassunti che accettano di trasferirsi oltre i 100 chilometri rappresenta un primo tassello del piano casa proposto dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, per risolvere il mismatch tra domanda e offerta di lavoro che è una delle principali criticità del mercato del lavoro. Molte imprese faticano a trovare sul proprio territorio i profili necessari per coprire le posizioni

richieste, ma la mobilità dei lavoratori - provenienti da altre città, altre regioni o altre nazioni - in molti casi è frenata dai prezzi alti degli affitti.

Dal fronte sindacale, il leader della Cisl, Luigi Sbarra attende una convocazione del governo per «discutere e analizzare i contenuti del dl Bilancio prima di dare un giudizio», e aggiunge che «se le misure annunciate fossero confermate la manovra accoglierebbe molte istanze della Cisl come la riduzione strutturale del cuneo fiscale la cui estensione si avvicina alla fascia media e l'accorpamento delle aliquote Irpef». Ma Cgil e Uil contestano le decisioni dell'esecutivo sulla politica economica ed hanno avviato mobilitazioni di categoria. La Cgil si è spinta più in avanti ed ha già annunciato che proclamerà uno sciopero generale, mentre la Uil sollecita una convocazione del governo e attende di leggere le misure della manovra prima di decidere che strategia mettere in campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA